

Domenica 13 settembre 2020 – XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Prima lettura

Sir 27,33-28,9

Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Dal libro del Siràcide

Rancore e ira sono cose orribili,
e il peccatore le porta dentro.
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.
Perdona l'offesa al tuo prossimo
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,
come può chiedere la guarigione al Signore?
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,
come può supplicare per i propri peccati?
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,
come può ottenere il perdono di Dio?
Chi espierà per i suoi peccati?
Ricordati della fine e smetti di odiare,
della dissoluzione e della morte e resta fedele ai
comandamenti.
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 102

R. *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo
temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda lettura

Rm 14,7-9

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno
muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo
per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il
Signore.

Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla
vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Parola di Dio

Vangelo

Mt 18, 21-35

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:
«Signore, se il mio fratello commette colpe contro di
me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette
volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette
volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle
regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a
regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che
gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in
grado di restituire, il padrone ordinò che fosse
venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva,
e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a
terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me
e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe
compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli
condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi
compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per
il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello
che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo
pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti
restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare
in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono
molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone
tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare
quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho

condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

La riflessione di don Enzo

Non possiamo non perdonare e continuare a contemplate il crocifisso espressione massima dell'amore-perdono, quel perdono che dona Pace; chi lo riceve e la dona in nome di Cristo. Quanti giovani hanno ritrovato vitalità e sicurezza, serenità e pace con un semplice gesto di perdono! Ecco una delle tante testimonianze:

“Carissimo, mi faccio vivo dopo tanti anni a chiederle perdono e aiuto ancora. Certamente mi si attribuirà una bella faccia di bronzo a rivolgermi ancora a lei dopo ciò che le ho combinato, ma le chiedo perdono: ho capito in questi anni che misero e ingrato idiota sono stato con lei. Fui ospite suo nel 1973 e, dopo averle rubato i soldi che usava per dirigere la comunità, sono scomparso. Ho ora 32 anni e dal 1974 entro ed esco dal carcere. Sono stanco, non ce la faccio più, perché fra carcere e droga mi sono bruciato la gioventù; ormai ho veramente capito che la mia vita è stata un fallimento: ho fallito con tutti e con tutto e non mi rimane che la flebile speranza che qualcuno mi dia una possibilità.

Il carcere mi ha spezzato quanto l'eroina, vivo in continuo isolamento, a causa della mia condotta processuale. Chiedo a lei ancora una volta perdono e aiuto, ma sono sicuro che posso guadagnarmi il perdono riscattandomi e dimostrando che veramente vale la pena vivere diversamente da come ho vissuto io. So che non sarà facile per lei decidere qualcosa per me, ma almeno mi faccia avere il suo perdono. L'abbraccio”.

Il comunitario che riceve lettere di dolore e di speranza può non perdonare e non aiutare chi si trova in difficoltà?

Se abbiamo compreso il mistero dell'amore misericordioso di Gesù, allora non può mancare il perdono più vero e anche qualche cosa di più, se è possibile, perché si dimostra amore non con le parole, ma con i fatti di cui chi soffre ha bisogno.

A Pietro, che chiede a Gesù se doveva perdonare il prossimo fino a sette volte, fu risposto: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Se, dopo il male del peccato, abbiamo sperimentato la bontà e la misericordia del Signore Gesù e abbiamo

riavuto il conforto della sua amicizia nel sacramento della riconciliazione, allora, quando siamo offesi, non ci rimane che perdonare e pregare per coloro che ci hanno offeso e per tutti i fratelli della comunità, perché abbia senso per noi la Parola: «Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione».

Preghiera

Signore Gesù,
aiutaci a perdonare i fratelli,
a perdonarci tra di noi,
per rivelare a tutti la tua infinita misericordia.
Gesù, aiutami a non negare mai il tuo perdono
a coloro che mi hanno fatto soffrire,
perché anche per loro sei morto in croce.

20 Settembre 2020

FESTA DEGLI AMICI

h. 16.00 Santa Messa

presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti
presso la Casa del Giovane di Pavia,
Via Lomonaco 43

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it